

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

sono appena rientrato da qualche giorno di riposo. Il viaggio è occasione per guardare con maggior calma quello che viviamo con frenesia e senza la giusta dose di riflessione. Non è strano che viviamo freneticamente, è anomalo piuttosto che - quando possiamo staccare le spina - non guardiamo con attenzione le cose, le relazioni e le situazioni di cui siamo protagonisti. Ho stampata nella memoria la voce della professoressa di matematica al liceo che in modo oracolare ripeteva dopo la seconda interrogazione andata male: *"La prima volta passi, ma per la seconda volta... sei proprio asino!"*. In questo caso siamo due volte asini.

La dimensione evangelica della vita comprende anche le cosiddette ferie. Alcuni di voi hanno l'abitudine di week-end o altro tipo di brevi ferie. Ma il riscontro al loro rientro è penoso: più apatici che mai o demotivati, abulici nella preghiera o nello sviluppo della 'fantasia dello Spirito', più concentrati sulle proprie voglie anziché sentirsi finalmente liberati da un po' delle tossine individualistiche. Ehi giovani... da che parte state? Dalla parte di chi ama questo mondo al punto da volerlo migliore, o da quella di chi vuole che affoghi nella melma autodistruttiva che produciamo ogni giorno un po' di più?

Sapete bene che in vacanza con me c'eravate tutti voi (metaforicamente). Come pure c'erano i sogni del San Mattia, primo fra tutti quello di trovare nuove energie e forze per saper parlare ai giovani d'oggi. Poi ovviamente il sogno della Casa del Giovane. Ho cercato di distanziarmi invece dalla malattia del calcio Napoli... Con scarso successo. Vi racconto in breve. Mentre ero in un'improbabile stazione di servizio nell'attesa di ripartire, un ragazzone di circa dodici anni mi gira attorno lanciando continui sguardi al mio marsupio da spalla. Era di pelle scura, come la maggior parte della gente del luogo. Penso che gli interessi il contenuto: cellulare, portafogli ecc... Da buon napoletano me ne sto guardando. Innesco da subito i meccanismi di difesa *partenopei*, caricandomi con autocertificazioni della nostra 'superiorità'. Tra me e me dico: *"Stu muccusciell me vo fa' a me?!, 'l song 'e Napule"*. Poi vado oltre immaginando una prima e decisiva reazione da mettere in campo non appena il ragazzone di dodici anni - di pelle scura, come la maggior parte

te della gente del luogo - avesse sferrato l'assalto: *"Appena cerc e fa' quaccosa 'o dong nu caucie sott e poi nu caucie nmocc..."*. Beh ragazzi, noi napoletani ragioniamo tutti così in partenza. Perdonatemi. Intanto il ragazzone prende coraggio e stando a distanza esordisce nei miei confronti gioiosamente: *"Forza Napoli"*. Al che rispondo come mio solito *"sempre"*, dimentico che l'affermazione provenga da colui che l'istante prima avevo già classificato come mio intrusore. La tensione si stempera. Interviene il papà del ragazzo che era nei pressi chiedendomi: *"Lei è di Napoli?"* Scambiamo i soliti convenevoli senza uscire a parenti una volta tanto. Il ragazzone di dodici anni, di pelle scura, come la maggior parte della gente del luogo, è il figlio di una coppia napoletana in ferie, proprio come me. Il piccolo aveva visto sul marsupio la scritta "Napoli", lo stemma e la data del calcio Napoli... Ed io mi ero già armato come se dovessi andare in Afganistan!!! Manco fosse stato tifoso della Juve, dell'Inter o del Milan... ma vogliamo scherzare...

Torniamo alle cose serie.

Come impostare sempre meglio la nostra avventura di fede? Molti hanno commentato e condiviso con me le riflessioni sulle tappe del cammino spirituale analizzate nel *Giornalino del Cuore n° 10*. E' meraviglioso ascoltarvi e cogliervi nello sforzo di capire dove state andando. Tuttavia mi sarei aspettato maggior condivisione su ciò che ancora non si vede, o non si capisce, o non si vuol capire, o non si sa come poterlo capire, o sugli ostacoli per comprenderlo... insomma sulla terza fase, quella unitiva. Alcuni l'hanno scartata a priori, altri l'hanno elusa dicendo che è lontana o inarrivabile, altri l'hanno toccata con i guanti bianchi come se si riferisse agli angeli e non piuttosto fosse propria di ognuno di noi. **E' invece la terza fase del cammino che bisogna conquistare, studiare, desiderare, vagheggiare.** Il possesso delle cose che non abbiamo comincia con l'anticipare nel cuore quanto è parte di quel possesso. I nostri limiti non sono attraenti, come pure le nostre cadute. Chi più, chi meno ci rassomigliamo tutti. E' invece bella l'opera dello Spirito santo che trova collaborazione nella nostra natura umana intelligente. E' questa - per citare Dostoevskij - la bellezza che salverà il mondo.

Ho voluto mettervi davanti la descrizione delle tappe perché ognuno sappia con più evidenza i passi e soprattutto la méta di un cammino di fede. Nel numero scorso invece (n° 11) ho ribadito che per tale cammino dobbiamo abbandonare le sicurezze visibili e crescere nell'invisibile presenza di Cristo con gli uomini e nei cuori (*"l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*, ai Romani 5,5).

Finalmente vorrei cominciare ad affrontare con voi **'il tema del marchio'**. Mi spiego.

Possiamo dire che il nostro destino di uomini di fede è già segnato? Nel senso che sin da ora siamo convinti che oltre quel limite - qualche volta a malapena raggiunto - non potremo mai spingerci? Più radicalmente: se ogni persona è un contenitore, è vero che più di quello non potremo mai essere capaci di contenere? Che, stando all'unità di misura dei metalli preziosi, ognuno ha una sua capacità-purezza-certezza non modificabile? Chi un carato su ventiquattro? chi dieci? chi addirittura ventiquattro carati? Ma non certamente io? Da queste domande seguono conseguenze anche drammatiche. Se è vero quello che diciamo allora possiamo fare tutti gli sforzi che vogliamo, impegnarci quanto si vuole e molto più di quel che si vuole ma il campo visivo della terza fase del cammino spirituale ci è chiuso e lo sarà per sempre! Che faccio? Accolgo il mio limite? Sono meno di un altro o di un'altra in questo ambito? E - conseguenza disastrosissima - se sono così



forse è perché sono meno desiderabile di altri, dove esser meno vuol dire che non sono amabile come l'altro? Dunque Dio mi ama ma non tanto quanto quello o quell'altra persona.

Ora, poiché l'immagine di Dio è il frutto del nostro pensare, ma questo a sua volta è il frutto della nostra esperienza... da dove tutto ha avuto origine? Poiché la nostra esperienza-originaria ha una matrice sulla quale si forma l'esperienza che facciamo ogni giorno, cioè una griglia di valori ricevuti in un determinato momento e con la quale oggi e fino alla fine interpreteremo la nostra vita e il cammino della fede. Questa griglia la sentiamo addosso – o meglio dentro, nelle viscere più profonde del nostro essere – come un 'marchio' indelebile, ben peggiore di uno dei *tattoo* di cui coloriamo la pelle.

Se siete usciti vivi dall'ultimo periodo linguistico, vi chiarisco che il **tema del marchio è il rapporto originario con i nostri genitori e in particolare con il proprio padre.**

La madre ci mette al mondo, con lei ognuno ha un rapporto privilegiato dato dalla natura: in lei viviamo per nove mesi, da lei dipendiamo lungo tutta la gravidanza, lei è la nostra vita anche nei primi mesi... E' invece con la figura del padre che cominciamo ad esistere nel senso psicologico e spirituale. Nella relazione con nostro padre capiamo chi siamo, ci differenziamo, si forma la nostra identità, dal rapporto con lui si forma la persona, le dinamiche fondamentali sulle quali si iscriveranno tutte le esperienze che faremo, capacità di sentire, di vedere, di vivere e ahimè anche di morire in senso esistenziale. Mentre il rapporto con la madre non è modificabile allorché non possiamo non nascere che da una donna e non possiamo che dipendere da que-

sta donna-madre, il rapporto con il padre si deve costruire a partire da zero.

Quando parlo di *tema del marchio* alludo proprio a quest'opera di costruzione che si realizza. Più precisamente a costruire è il padre. Se lo sa fare. E come lo sa fare. I bambini sono i protagonisti passivi, nel bene e nel male.

Il tema è interessante ma – come sempre – cercheremo di affrontarlo a partire dalla Parola di Dio.

Di cuore vi abbraccio,

don Vittorio

Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- *Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.*
- *Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.*
- *Famiglie San Mattia: dare la propria disponibilità per fine settimana a metà luglio a Padova sulle orme delle reliquie di San Mattia apostolo.*
- *Venerdì 25 dalle 19:00 l'incontro di preghiera alla Regina della Pace si svolgerà presso la parrocchia dei Ss. Cuori di Gesù e Maria a Cavalleggeri. Avvisate.*
- *GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.*